

---

**X LEGISLATURA**

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA  
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

37.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1991****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANDREA BORRI****INDICE**

---

	PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Borri Andrea, <i>Presidente</i> .....	3
<b>Comunicazioni del presidente:</b>	
Borri Andrea, <i>Presidente</i> .....	3
<b>Audizione del direttore dei servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI, dottor Giorgio Brovelli, sulla diffusione dei programmi RAI tra gli italiani all'estero:</b>	
Borri Andrea, <i>Presidente</i> .....	5, 7, 10, 11
Brovelli Giorgio, <i>Direttore dei servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI</i> .....	6, 7, 8, 9, 10, 11
Di Prisco Elisabetta .....	8, 9, 10
Fiori Peppino .....	9
Verde Aniello, <i>Responsabile del settore giornalistico della DE della Rai</i> ....	8

**PAGINA BIANCA**

**La seduta comincia alle 15.**

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 13 del regolamento interno, che la pubblicità della seduta sia assicurata mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso e che della stessa sia redatto resoconto stenografico.

(Così rimane stabilito).

**Comunicazioni del presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che in data 29 gennaio 1991 il senatore Roland Riz si è lamentato per la mancata trasmissione da parte della RAI delle dichiarazioni di voto dei senatori Dujany e Sanna nella seduta del 17 gennaio 1991 relativa a « Comunicazioni del Governo sulla situazione nel Golfo Persico ». Nella stessa data sono pervenuti due telegrammi da parte del Gruppo Informazione Emilia per protestare contro la bozza di documento sull'informazione.

In data 6 febbraio le signore Patrizia e Antonella Sciumbata hanno criticato la bozza di documento sull'informazione chiedendo che non venga soppressa la trasmissione *Samarcanda*. Nella stessa data il signor Bianchi ha protestato per la mancanza di obiettività d'informazione del TG 3 in merito alla guerra nel Golfo.

In data 7 febbraio alcuni docenti del Liceo Scientifico Sapri di Salerno hanno

inviato una lettera di protesta contro la bozza di documento sull'informazione; di contenuto analogo sono le lettere della signora Lo Castro dell'11 febbraio 1991, del signor De Capitani del 12 febbraio, della signora Tavoletta del 13 febbraio e della signora Castelli del 21 febbraio.

In data 12 febbraio il sindacato casalinghe O.I.K.I.A. ha inviato una lettera criticando la mancanza di obiettività della trasmissione « Il mercato del sabato » andata in onda il 26 gennaio.

In data 13 febbraio è pervenuta una lettera di protesta da parte del signor Di Lieto per le opinioni espresse dall'onorevole Pintor nel corso dell'intervista del 4 febbraio andata in onda su RAI 3 alle ore 23. Nella stessa data l'onorevole Anselmi ha richiesto alla Commissione una valutazione dei contenuti della trasmissione *Buon pomeriggio* del 5 gennaio, trasmessa da Rete Quattro e di *Striscia la notizia* del 4 febbraio andata in onda su Canale 5.

In data 14 febbraio il senatore Pollice ha criticato l'informazione resa dal TG 1 delle ore 20 del 13 febbraio sulla guerra del Golfo.

Il 19 febbraio il signor Merli ha inviato una lettera per criticare lo spot pubblicitario dell'Accademia militare di Modena; in data 22 febbraio il deputato Savino ha lamentato la scarsa informazione radiotelevisiva in merito ai problemi del Mezzogiorno in generale e della Basilicata in particolare.

In data 1° marzo 1991 il signor Fornaciari ha lamentato la faziosità degli interventi del giornalista Manisco nella trasmissione *Samarcanda*.

In data 3 marzo la signora Marcelli ha criticato l'eccessivo permissivismo e

lassismo delle trasmissioni del servizio pubblico; in data 8 marzo la deputata Di Prisco si è lamentata per la mancata messa in onda, da parte del servizio pubblico, del convegno « Donne nell'Islam » indetto dal Presidente della Camera.

In data 19 marzo il signor Missuri, associandosi alla protesta del Comitato emigrati italiani di Stoccarda, ha lamentato la mancanza di ricezione oltreconfine dei programmi RAI. Nella stessa data la Federazione dell'artigianato di Foggia ha richiesto che nei programmi di RAI Stereo2 e RAI Stereo Notte sia inserita anche musica italiana. Sempre in data 19 marzo il signor Sandon ha espresso rilievi per la mancanza di obiettività dei telegiornali di RAI 3 e l'onorevole Servello ha protestato per i contenuti della trasmissione di RAI 3 sulla Lega Nord e per l'assenza di rappresentanti della Destra giovanile nella trasmissione *Viaggio intorno all'uomo* andata in onda su RAI 1.

In data 20 marzo il senatore Bossi ha protestato per l'eccessivo spazio concesso dal TG 3 del 17 marzo ad una iniziativa di alcuni privati intitolata « Contro Bossi e contro il Papa ». Nella stessa data è pervenuta una protesta del senatore Visibelli contro la sempre maggiore partecipazione di rappresentanti dei partiti della maggioranza ai programmi televisivi di varietà.

Sempre in data 20 marzo il signor Del Favero di Montezoglio ha inviato una lettera di protesta per la mancanza di obiettività dei telegiornali della RAI nel fornire le notizie riguardanti la guerra nel Golfo Persico. Nella stessa data il signor Lucio ha protestato per le affermazioni espresse dai pacifisti inviati alla trasmissione *Samarconda* in onda su RAI 3.

In data 27 marzo il senatore Santini si è espresso in difesa della trasmissione in diretta degli interventi di Vittorio Sgarbi nel programma *Ricomincio da 2*.

Il 2 aprile l'onorevole Cariglia ha lamentato l'atteggiamento discriminatorio dell'informazione pubblica nei confronti del PSDI riferendosi in particolare al GR1 andato in onda alle ore 7 e alle 8.

Nella stessa data l'assessore al turismo della regione Calabria ha protestato per l'immagine negativa con cui è stata rappresentata la Calabria nel corso della trasmissione *La Valle del torbido* del 19 marzo in onda su RAI 3. Sempre il 2 aprile il presidente del Club degli Ippici ha protestato per le affermazioni formulate nei confronti dei propri associati nel corso della trasmissione *Varietà* in onda su RAI 1. Lo stesso giorno è pervenuta dalla Presidenza della Repubblica una lettera di trasmissione della protesta formulata dall'onorevole Bonino nei confronti dei TG 1 per non aver riferito della posizione radicale nel corso del dibattito sull'intervento nel conflitto del Golfo Persico e per aver omesso di dare notizia dei lavori del congresso radicale svoltosi lo scorso febbraio.

In data 4 aprile l'onorevole Poli Bortone ha criticato la mancanza di imparzialità della trasmissione *Servono ancora i partiti?* andata in onda il 3 aprile su RAI 1.

Il 9 aprile è pervenuta una lettera del senatore Riz con la richiesta di estendere l'accordo tra RAI e sindacato giornalisti ai notiziari e telegiornali in lingua tedesca della sede di Bolzano per assicurare, anche in tale sede, un minimo di informazione in occasione degli scioperi dei giornalisti della RAI.

In data 10 aprile il coordinamento nazionale dei comitati regionali radiotelevisivi ha protestato per il dirottamento senza preavviso di un programma dell'accesso da RAI 2 a Onda Media 2.

L'11 aprile è pervenuta una lettera dell'onorevole d'Amato che diffida la RAI dal continuare a presentarlo, nei propri servizi, come « radicale », considerato che dall'agosto del 1990 fa parte del gruppo misto come rappresentante di « Pensionati Uniti-Uomini Vivi ».

In data 16 aprile è pervenuta da parte dell'onorevole Fumagalli Carulli la richiesta di non mandare in onda su RAI 2 il film *Una vita troppo breve* per il tipo di informazione che fornisce sulla fibrosi cistica, altamente drammatica e poco aderente alla realtà odierna. Nella stessa

data il signor Babich ha protestato per le opinioni espresse dal sacerdote Balducci sul tema dell'esorcismo nel corso del programma *Linea Notte* dell'8 aprile in onda su RAI 1.

Il 18 aprile è pervenuta una lettera dell'avvocato Benigni per protestare contro un'erronea ingiunzione di pagamento del canone nei confronti della signora Spada di Jesi.

In data 19 aprile la signora Reasdale ha protestato per il pessimo livello di ricezione dei programmi televisivi italiani all'estero ed in particolare in Inghilterra.

Il 24 aprile il presidente del consiglio regionale delle Marche ha espresso perplessità per la sistematica mancanza di informazione sui lavori del consiglio regionale da parte del TG regionale marchigiano.

Il 29 aprile l'onorevole Scalia ha chiesto chiarimenti in merito all'annunciata decisione di inserire *spot* pubblicitari nei telegiornali in violazione degli accordi sottoscritti dalla RAI e dal sindacato dei giornalisti dell'agosto scorso.

In data 30 aprile l'ufficio diocesano delle comunicazioni di S. Benedetto del Tronto ha protestato per la mancanza di obiettività dell'informazione resa dai telegiornali del 7 aprile in merito al *blitz* dei NAS nell'istituto delle Suore Teresiane di Ripatransone.

In data 2 maggio l'onorevole Veltroni ha criticato la censura operata dal TG 1 dell'intervista rilasciata dall'onorevole Segni sul referendum del 9 giugno.

In data 7 maggio 1991 il senatore Libertini ha protestato contro la censura operata dalla RAI ai danni di rifondazione comunista; in pari data il deputato Poli Bortone si è lamentato per il comportamento tenuto dal conduttore della trasmissione *Settimo non rubare*, in onda su RAI 1 il 21 aprile, lesivo dell'immagine dei parlamentari Alpini e Mitolo del movimento sociale italiano; il deputato Poli Bortone si è lamentato anche per gli episodi di disinformazione perpetrati dalla RAI ai danni del suo partito. In data 7 maggio 1991 il deputato Calderisi ha sollecitato la definizione di un ciclo di tra-

smissioni di Tribuna elettorale del referendum; in pari data il presidente dell'associazione TV locali, Terzo Polo, si è lamentato per il mancato coinvolgimento delle televisioni locali nella campagna pubblicitaria di contenuto sociale promossa dal Ministero per gli affari sociali; di contenuto analogo è la lettera inviata in data 9 maggio dall'ingegner Grandinetti, presidente del circuito Cinque Stelle.

In data 8 maggio il deputato Segni, presidente del Comitato per il referendum, ha chiesto un incontro con l'ufficio di presidenza della commissione a seguito della mancata messa in onda di una sua intervista fatta per TG 7. In data 8 maggio, infine, la deputata Di Prisco, in relazione a future nomine nella sede RAI di Venezia, ha sollecitato un intervento della Commissione presso la RAI, affinché le nomine per le direzioni di sede avvengano sulla base della professionalità e non in base a criteri *extra* professionali e con patti *extra* aziendali.

Ricordo, infine, che di tali comunicazioni è stata data notizia alla Concessionaria.

**Audizione del direttore dei servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI, dottor Giorgio Brovelli, sulla diffusione dei programmi RAI tra gli italiani all'estero.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito delle audizioni sulle nuove tecnologie ed internazionalizzazione della televisione, l'audizione del direttore dei servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI, dottor Giorgio Brovelli, sulla diffusione dei programmi RAI tra gli italiani all'estero. Il dottor Brovelli è accompagnato dal vicedirettore dottor Luigi Bencetti, dal direttore amministrativo dottor Francesco Pecoraro e dal responsabile del settore giornalistico televisivo dottor Aniello Verde.

Devo premettere che questa è una prima iniziativa, la quale si inserisce in un'attività conoscitiva più ampia che l'uf-

ficio di presidenza ha deciso di effettuare, volta ad esaminare le questioni relative all'internazionalizzazione ed alle nuove tecnologie concernenti il servizio pubblico radiotelevisivo.

Il presupposto da cui parte l'attività conoscitiva della Commissione è che stiamo vivendo una fase in cui i servizi radiotelevisivi sono sempre di più inseriti in un contesto che non conosce frontiere; tutti i soggetti radiotelevisivi, ma specialmente il servizio pubblico, non possono non tener conto della dimensione internazionale, che sempre di più dovrà caratterizzare i processi di organizzazione e strutturazione interna dell'azienda. Le nuove tecnologie, tra le quali il satellite in modo particolare, ma anche il cavo e l'unione del satellite con il cavo, consentono una diffusione a livello internazionale nell'ambito della competizione in atto intorno a questa dimensione; vorremmo, pertanto, che la Commissione fosse in grado di conoscere cosa l'azienda intenda fare per rispondere alla sfida che ormai è alle porte.

Il primo punto è che cosa la RAI stia facendo ed intenda fare nel settore più tradizionale della sua presenza nei rapporti con l'estero, rivolto al retroterra storico-tradizionale della nostra emigrazione, che costituisce un patrimonio, consolidato nel tempo, di aspettative, presenze, legami e cultura su cui la RAI ha operato, sì, ma in modo un po' episodico, confidando sulla buona volontà di operatori spesso relegati in avamposti all'interno dell'azienda, senza che questa attività diventasse, a giudizio di molti, effettivamente importante nell'ambito delle strategie aziendali.

Ci sembra quindi utile partire da questa esperienza come primo elemento di giudizio e valutazione, per porre le basi di una presenza più strutturata della RAI nei rapporti internazionali. Riteniamo che la politica estera di un paese, se così può essere definita, possa essere condotta anche attraverso il mezzo radiotelevisivo; ovviamente, quando parlo di politica estera uso questo termine in modo volutamente forzato, per indicare una politica

di presenza più genericamente culturale del nostro paese nel contesto internazionale. Tuttavia, è un'espressione solo apparentemente forzata, poiché la penetrazione, quindi la politica di presenza di un paese, si fa prevalentemente su questo piano, oltre che attraverso i mezzi tradizionali.

Ritengo che all'interno della RAI vada utilmente maturando la coscienza dell'importanza di questi temi, per cui ci si deve porre anche il problema dell'unificazione degli strumenti, dal momento che ci è stato riferito che, oltre al dipartimento per l'estero, operano in questo settore all'interno della RAI la RIE (relazioni esterne) e le consociate SACIS e RAI Corporation. Si tratta di coordinare meglio quello che, a giudizio di questa Commissione, è uno dei settori destinati nel prossimo futuro ad essere tra i più importanti dell'attività del servizio pubblico.

Non mi resta che ringraziare il dottor Giorgio Brovelli, al quale cedo senz'altro la parola.

GIORGIO BROVELLI, *Direttore dei servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI*. La direzione estero è una testata radiofonica e televisiva insieme, che opera sulla base di due convenzioni, risalenti una al 1962 e l'altra al 1975. La prima riguarda la programmazione radiofonica trasmessa direttamente dalle antenne RAI, sia in onda media sia in onda corta. I notiziari sono letti in 26 lingue straniere per i cittadini di altri paesi e nella nostra lingua per gli italiani che si trovano all'estero. Nella convenzione del 1962 rientra anche il *Notturmo dall'Italia*, nel quale sono inseriti due importanti giornali radio, uno a mezzanotte e l'altro alle 5,45, più alcuni notiziari trasmessi di ora in ora. Questa trasmissione è ascoltata anche in Italia ma rientra nella convenzione del 1962 perché, per motivi tecnici (che, a dir la verità, non sono molto in grado di spiegare), è captata molto bene sia in Europa sia nel bacino del Mediterraneo appunto nelle ore notturne, mentre invece in quelle diurne la radio italiana viene ascoltata piuttosto male.

La convenzione più recente, quella del 1975, riguarda invece le cosiddette trasmissioni spedite, termine che comprende le trasmissioni inviate via cavo o tramite satellite. Rientrano in questo ambito, quindi, i giornali radio per gli italiani all'estero che mandiamo via cavo a emittenti e stazioni locali (oppure allà RAI Corporation in America), che si occupano poi della loro diffusione, e le trasmissioni televisive.

Per quanto riguarda queste ultime (cioè l'argomento che mi sembra interessi maggiormente la Commissione), occorre distinguere fra il settore giornalistico e i programmi a carattere culturale o ricreativo, che comprendono monografie, inchieste, folclore italiano, tradizioni locali e così via. Questi programmi, da noi inviati in quasi tutto il mondo, non hanno frequenza quotidiana, bensì quindicinale o addirittura mensile, a seconda del tipo di trasmissione, e sono messi in onda da emittenti locali. Per esempio, la ZDF, cioè il secondo canale della televisione tedesca, mette in onda in ore particolari, in cui vi è un determinato ascolto, un nostro programma.

In questo quadro occorre sottolineare lo svolgimento di corsi televisivi di lingua italiana, che sono di due tipi: i primi per persone che parlano una determinata lingua straniera, per esempio il francese, l'arabo o lo spagnolo; il secondo è un corso universale, realizzato con la collaborazione dell'università per stranieri di Perugia, che ha ottenuto un grande successo internazionale e credo addirittura un premio.

Per quanto riguarda i notiziari giornalistici televisivi, che fanno capo al collega Verde, specifico che anche questi non sono a cadenza quotidiana, bensì settimanale o quindicinale e che sono trasmessi in tutto il mondo: in Europa (specialmente in Germania e in Svizzera), oltreoceano (negli Stati Uniti e in Canada) e in tutta l'America latina e l'Australia. Esiste inoltre un settimanale destinato all'Africa.

Trattandosi di una proiezione dell'Italia all'estero, non contengono molta politica interna o estera, quanto piuttosto

aspetti della vita in Italia che interessano i nostri connazionali all'estero. Infine, vi sono programmi speciali, le cosiddette iniziative particolari: si ha un'idea, la si realizza e la si invia in giro per il mondo.

Un brevissimo discorso a parte va fatto per *Contact*, che è un telecinogiornale, in quanto realizzato su pellicola, finanziato e diffuso in tutto il mondo dalla Comunità economica europea. Ha cadenza mensile e riguarda, ovviamente, non soltanto vicende italiane, ma anche argomenti comunitari.

**PRESIDENTE.** Sono molto grato al dottor Brovelli per il suo stile giornalistico, con il quale ha dato una lezione di sintesi anche al presidente della Commissione, che si è dilungato forse un po' troppo nella sua introduzione.

Inizio subito il ciclo di domande rivolgendone una personalmente. Vorrei sapere in quale percentuale i nostri programmi per l'estero siano concepiti *ad hoc* per utenti che non vivono nel nostro paese e in quale invece siano costituiti da materiale preparato a fini interni e trasmesso anche all'estero.

**GIORGIO BROVELLI, Direttore dei servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI.** La domanda riguarda naturalmente il settore televisivo, perché per quello radiofonico il discorso è diverso. Con una certa approssimazione, posso dire che il 70 per cento dei programmi è ripreso dalle trasmissioni nazionali, mentre il rimanente 30 per cento è originale. Questo — metto subito le mani avanti — non per colpa nostra, ma per la scarsità dei mezzi a nostra disposizione. La nostra redazione è composta da pochissimi redattori e inoltre non disponiamo di una *troupe* e di studi, che dobbiamo chiedere in prestito alle altre testate o alle reti. Invito pertanto questa Commissione a sostenermi nello sforzo che sto conducendo presso la presidenza e la direzione generale dell'azienda, perché, se avessimo i mezzi sufficienti, il 100 per cento o quasi della produzione sarebbe originale, con

indubbi vantaggi per i nostri ascoltatori all'estero.

ANIELLO VERDE, *Responsabile del settore giornalistico televisivo della DE della RAI*. Aggiungo che, poiché siamo coscienti della diffusione della RAI in Europa, soprattutto in Svizzera, Belgio e Lussemburgo, cerchiamo, nelle zone in cui è captata direttamente la televisione italiana, di fornire un prodotto diverso, cioè servizi di particolare interesse per gli italiani residenti in altri paesi europei e che non trovano spazio nel palinsesto della RAI. Per esempio, la scorsa domenica sono iniziate le elezioni dei Comites, cioè i comitati degli italiani all'estero: abbiamo seguito questo avvenimento con costanza, per esempio, trasmettendo un appello del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Butini, e un'intervista all'onorevole Margherita Boniver, neoministro per gli italiani all'estero e l'immigrazione. Abbiamo fornito anche un'informazione di servizio, per mezzo di *spot* predisposti dal Ministero degli affari esteri. Si tratta di elementi che non trovano spazio nella programmazione nazionale della RAI: dove la RAI è ricevuta direttamente, quindi, cerchiamo di differenziare la nostra produzione.

In Australia, ovviamente, la RAI non è captata; in quel paese diffondiamo un settimanale di trenta minuti, che costituisce la prima trasmissione irradiata in base ad un accordo con una televisione pubblica, la SBS di Sidney, che ha diffusione nazionale. In questo settimanale cerchiamo di fornire un quadro della realtà italiana, anche con servizi di particolare interesse per gli italiani in Australia. Per fare un esempio recente, proprio la settimana scorsa l'onorevole Caria, in un'intervista rilasciata alla radio australiana, ha affermato che il ministro dell'interno, onorevole Scotti, ha dichiarato in Parlamento che in Australia vi sarebbero infiltrazioni della criminalità italiana. Tramite la nostra emittente in Australia e i colleghi australiani abbiamo ricevuto la smentita di un parlamentare italoaustraliano, il deputato Sgrò, secondo il quale,

prima di fare certe affermazioni, gli uomini politici italiani dovrebbero avere le prove di quanto sostengono e che, se ne sono in possesso, dovrebbero comunicarle alla polizia australiana. Faccio questo esempio per dire che la nostra situazione, nelle località in cui non arriva la produzione italiana, si differenzia con servizi di particolare interesse.

ELISABETTA DI PRISCO. Vorrei sapere se vi sia ancora l'uso di inviare i programmi per posta diplomatica e quale riscontro eventualmente vi sia: se cioè arrivino, se vengano trasmessi e quali risultati diano.

Dalle parole del dottor Verde emerge la necessità di una riqualificazione delle tecnologie di questo servizio. Se non erro, per l'informazione sulla guerra del Golfo vi siete appoggiati alla Radio Vaticana. Proprio sotto il profilo della presentazione di un piano di adeguamento degli impianti, vorrei comprendere meglio come si definisca il servizio sulla base di nuovi criteri che, da una parte, sono sofisticati, ma, dall'altra, nello stesso tempo, semplici (ad esempio, basta installare un'antenna di una certa potenza). Vi è la necessità di una riqualificazione rispetto ad uno scenario europeo e mondiale molto diverso da quello di diversi anni fa, quando le notizie faticavano a giungere in altri paesi. Al riguardo è stata condotta un'inchiesta, una ricerca, sul tipo di pubblico esistente e sulle sue esigenze, ed è stata effettuata una verifica dei programmi trasmessi per capire meglio come ammodernare il servizio?

Vorrei altresì conoscere se sia stata presa in esame anche l'utenza straniera in Italia: mi riferisco ad una programmazione che si rivolga all'accoglienza degli stranieri nel nostro paese.

GIORGIO BROVELLI, *Direttore dei servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI*. La spedizione per valigia diplomatica è superata dalla trasmissione via cavo e via satellite. Abbiamo anche telecomunicazioni via *fax* con il Sudamerica: tali programmi vengono tradotti in spagnolo e diffusi dalle emittenti locali.

Quanto all'informazione sulla guerra del Golfo, ci siamo appoggiati alla Radio Vaticana perché il nostro trasmettitore non ha una potenza tale da consentire un ascolto buono, soprattutto in certe ore del giorno. La direzione generale si è rivolta alla Radio Vaticana per ottenere un sostegno tecnico; questo è un vecchio problema e abbiamo sollecitato il consiglio d'amministrazione e la direzione generale dell'azienda a risolverlo; per trasmettere bene in tutto il mondo occorre un impianto di 500 chilovatt ma noi abbiamo dovuto diminuire la potenza, già scarsa, del nostro, poiché il trasmettitore è una struttura inquinante. Comunque, è vero fino ad un certo punto che con quell'impianto non si possano seguire le trasmissioni: in alcune aree l'ascolto è possibile, in altre no, dipende dalle condizioni atmosferiche. Da quanto mi risulta, la direzione generale avrebbe deciso finalmente di installare un nuovo trasmettitore che avrebbe una potenza di 500 chilowatt, pari a quella degli impianti della BBC e della Spagna, che sono in grado di diffondere le trasmissioni in tutto il mondo (quelli statunitensi arrivano a mille chilovatt, ma l'America è l'America).

Quanto al nostro mercato internazionale, non è mai stata svolta una ricerca vera e propria, cioè un'indagine di mercato. Noi sappiamo che la nostra emigrazione è completamente diversa rispetto a quella di venti anni fa, perché l'emigrante italiano non si presenta più con la valigia legata dallo spago. In Svizzera, vent'anni fa, nei ristoranti si sentiva parlare solo la nostra lingua, poiché i camerieri erano tutti italiani: adesso, sono esclusivamente spagnoli (la Confederazione accetta solo lavoratori europei), mentre gli italiani in Svizzera sono direttori d'albergo, proprietari di piccoli alberghi o alti funzionari di banca. Le stesse considerazioni valgono anche per la Germania e per tutti gli altri paesi del mondo. Quindi, la nostra programmazione si è adeguata al mutamento dell'essenza, per dire così, dell'emigrazione italiana all'estero.

Quanto all'ultima domanda dell'onorevole Di Prisco, rispondo che io avrei pensato di mandare in onda un notiziario in arabo, della durata di cinque minuti, nel corso delle nostre trasmissioni notturne diffuse in onde medie ed in modulazione di frequenza (le più seguite sono le prime), perché gli arabi rappresentano un nucleo importante di immigrazione; tale notiziario sarebbe relativo alla loro collocazione in Italia, alla documentazione richiesta e quant'altro. Comunque, non è stato ancora deciso se dar corso a questo programma o meno; ciò dipende, ovviamente, anche dall'azienda.

PEPPINO FIORI. Vi è una redazione unica per la televisione e la radio?

GIORGIO BROVELLI, *Direttore dei servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI*. Per la verità, esistono tante redazioni (un giornalista conosce questo fatto). Vi è una redazione per le trasmissioni in onde corte in lingua (diffondiamo notiziari in molte lingue estere), una per il giornale radio in italiano, spedito e diffuso all'estero, una per la parte più propriamente italiana (mi riferisco al *Notturmo dall'Italia*) ed una redazione televisiva. Magari vi fosse una redazione unica! Una delle ultime concessioni che sono riuscito a strappare al terribile capo del personale è stata quella di arrivare a 64 o 65 redattori, che in realtà non costituiscono un corpo unico, perché 11 si occupano dei programmi in onde corte, 10 di quelli in onde medie e 12 delle trasmissioni televisive. Abbiamo cercato di stabilire sinergie, ma non sempre è possibile, data la diversità dei due strumenti.

ELISABETTA DI PRISCO. *Notturmo dall'Italia* quanti giornalisti ha?

GIORGIO BROVELLI, *Direttore dei servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI*. Ne ha 8. Questa struttura era anomala - non vorrei annoiare coloro che non sono giornalisti parlando di aspetti

tecnici – perché organizzata in fasce orarie anziché in servizi verticali: non vi erano, ad esempio, il servizio politico o quello economico, come accade in tutti i giornali. Dopo un durissimo scontro con l'azienda, sono riuscito a strappare alcune promozioni ed assunzioni per creare tali servizi, che stanno rendendo più facile il lavoro della redazione. Si tratta di un aspetto tecnico molto importante: credo che il senatore Fiori comprenda benissimo ciò che sto dicendo.

**PRESIDENTE.** La mia impressione è che siate costretti ad agire con molta epizodicità. Non mi sembra che esista un quadro sistematico della necessità della presenza della RAI nelle diverse aree; a mio avviso infatti, occorre agire per aree differenziate, perché il messaggio della RAI verso l'emigrazione europea è di un certo tipo, mentre, ad esempio, quello nei confronti dell'utenza australiana deve essere di un altro genere. Che cosa occorrerebbe, a suo giudizio, per portare un pò di sistematicità nella presenza della RAI? La mia opinione è che non basterebbe neppure agire sulle dimensioni della RAI, ma occorrerebbe qualcosa di più, sia al suo interno sia nel raccordo con il Governo, il Ministero degli esteri e le altre istituzioni preposte ai rapporti internazionali.

**GIORGIO BROVELLI, Direttore dei servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI.** Occorrerebbe una mappa precisa, per quanto possibile, dell'emigrazione italiana all'estero, che illustri chi sono gli emigrati, qual è la loro condizione sociale e quali sono le loro richieste, per poter operare sulla base di queste informazioni. Per esempio, sappiamo dai nostri corrispondenti italiani che lavorano presso i giornali stranieri, con i quali abbiamo rapporti abbastanza stretti, quale tipo di prodotto preferiscono: vogliono non troppa politica interna, pochissima politica estera (perché quel tipo di notizie le ottengono dai *mass media* del paese di residenza) e preferiscono invece sapere a che punto è l'Italia, soprat-

tutto a livello regionale. Un abruzzese, per esempio, vuole conoscere la situazione dell'Abruzzo, oppure quali siano le iniziative italiane in campo scientifico, industriale e così via (per esempio, sul nuovo modello della Topolino che la FIAT intende costruire). Anche per quanto riguarda le pensioni e l'assistenza sanitaria abbiamo una rubrica speciale.

**PRESIDENTE.** Completo la mia domanda su un altro versante. Sembra che vi sia un aumento di interesse per la lingua e la cultura italiana, campo in cui il nostro paese tradizionalmente è sempre stato abbastanza carente nei rapporti internazionali, a differenza di altri paesi rapportabili al nostro. Credo che la RAI, opportunamente integrata da altri apporti, potrebbe svolgere un ruolo notevole.

**GIORGIO BROVELLI, Direttore dei servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI.** Come dicevo prima, il corso universale di lingua italiana, realizzato con la collaborazione dell'università per stranieri di Perugia, ha avuto un enorme successo; si tratta di un corso audiovisivo, le cui cassette possono essere trasmesse dalle emittenti locali oppure utilizzate nel proprio videoregistratore. Sono convinto che questo sia un campo di grande sviluppo ed avvenire.

**ELISABETTA DI PRISCO.** Cosa ne pensa della costituzione di un'agenzia di informazione internazionale?

**GIORGIO BROVELLI, Direttore dei servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI.** Non credo che sia possibile fare una concorrenza europea alla CNN per una serie di motivi, tra i quali quelli della lingua e della potenza americana: è chiaro che la CNN ha forti punti di riferimento nelle ambasciate americane di qualsiasi paese del mondo, che rappresentano una vera e propria potenza politica; inoltre vi sono ditte, imprese ed aziende alle quali la CNN si appoggia. Pertanto non credo che si possa fare concorrenza

alla CNN, anche perché quest'ultima sta diventando una sorta di agenzia internazionale di immagine; mentre le altre grandi emittenti americane tipo la CBS si trasformano in testate vere e proprie come il TG 1 ed il TG 2, la CNN sta acquistando tale carattere. Forse sarebbe meglio rivolgersi direttamente alla CNN per ottenere le immagini e commentarle poi in italiano; ovviamente, è una mia opinione del tutto personale e probabilmente il direttore generale Pasquarelli non sarà d'accordo.

Non intendo difendere la DE, ma ho la sensazione che si commetta un errore quando si suggerisce di trasmettere all'estero il TG 1 o il TG 2: questi sono senz'altro giornali splendidi, ma sono fatti per gli italiani che vivono in Italia, mentre per i nostri connazionali all'estero occorre un completamento di questa informazione che solo noi siamo in grado di dare, non perché si sia più bravi, ma perché è il nostro mestiere. Si tratta di una cosa cui tengo molto, perché non viene capita nemmeno nelle alte sfere aziendali.

**PRESIDENTE.** D'altra parte, gli italiani all'estero potrebbero avere uno spaccato della situazione del paese anche attraverso il TG 1.

**GIORGIO BROVELLI, Direttore dei servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI.** Ripeto, non voglio difendere il mio orticello (perché comunque potrei tornare a fare il mio mestiere di giornalista parlamentare), però sono convinto dell'importanza di integrare l'informazione.

**PRESIDENTE.** Anch'io avevo premesso che occorre una produzione mirata al pubblico cui ci si rivolge e che anzi ne occorrono tante con obiettivi diversi.

Chiudiamo la nostra breve ma intensa occasione di incontro con il dottor Brovelli ed i suoi collaboratori, che ringrazio e prego di rimanere a disposizione al fine di fornirci informazioni più compiute sulla loro attività.

**La seduta termina alle 15,50.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali l'11 giugno 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO